Anno 2. Torino, Domenica 7 ottobre 1849. Num. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino presso l'uffizio del Giornale, piazza Castello, N° 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
[illegible] lettere [illegible] alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 6 OTTOBRE

INFALLIBILITA' PAPALE

Il Papa è infallibile quando pronuncia ex cattedra, gridano i teologi *Armoniosi*; un Papa contraddice l'altro, dicono per proverbio i Romani: e Pio IX ha provato che su nella cattedra e giù dalla cattedra egli fu nè più nè meno infallibile di quello che lo siano stati tutti gli altri; e che se gli altri si sono contraddetti a vicenda, egli salito a più alto grado di perfezione, contraddisse anco a se stesso. Noi sfidiamo tutta l'orchestra armonica a conciliare i seguenti fatti.

Nel 1848 monsignor Corboli-Bussi fu mandato ad Innsbruch dal Papa infallibile per dichiarare all'imperatore e ad un ministro che l'Austria doveva assolutamente sgomberare l'Italia. Il ministro gli faceva osservare, che l'Austria possedeva il Lombardo-Veneto in forza di trattati pubblici, sui quali fondavasi anche la sovranità temporale del Papa. Il prelato, sempre parlando a nome del Papa infallibile, rispondeva freddamente che quei trattati non sussistevano più. È il barone Pillersdorf, ex-ministro austriaco, che ci fa conoscere quest'aneddoto.

Nel 1849 il Papa infallibile chiamava gli austriaci in Italia e si gettava nelle loro braccia.

Nel 1848 (14 marzo) l'infallibile Pio IX nel proemio alla sua costituzione romana dichiarò che le riforme fatte da lui sino allora non erano che la *riproduzione di alcune istituzioni antiche*; che *in antico i comuni* de' suoi stati *ebbero il privilegio di governarsi ciascuno con leggi* SCELTE *da loro medesimi sotto la sanzione sovrana*.

Nel 1849 lo stesso infallibile Pio IX col suo moto proprio 12 settembre distrugge quelle istituzioni antiche e quell'antico privilegio che hanno i comuni di governarsi da sè.

Nel 1848 Pio IX col *divino aiuto* e coll'*unanime parere de' cardinali* dà una costituzione a' suoi popoli.

Nel 1849, senza implorare il divino aiuto nè udire il parere unanime de' cardinali, ma di solo *suo moto proprio e di certa sua scienza*, abolisce quella costituzione.

Nel 1848 disse che non voleva fare meno stima de' popoli, di quella che ne facessero gli altri principi italiani.

Nel 1849, vedendo che vari principi italiani non fanno più alcuna stima dei loro popoli, egli fa lo stesso. Dunque non è più nè l'equità, nè la giustizia, nè la ragione, nè l'aiuto divino, nè il senno umano che guidano l'infallibile pontefice, ma gli andazzi della moda, o i capricci, o la necessità, o la dissimulazione degli altri principi, de' quali egli diventa la scimia.

Gregorio XVI nel 1831 aveva accettato il *memorandum* delle cinque potenze; poi alcune settimane dopo mancò di parola. Col mezzo del suo segretario Bernetti promise ai suoi popoli che ben tosto ricomincierebbe un'era novella; e subito dopo mancò di parola. Alla Francia promise solennemente una riforma politica ed amministrativa, enunciandone anche le basi, poi tosto dopo mancò di parola.

Ora che pensare d'uomini i quali si dicono Vicari di Dio in terra, ispirati o retti dallo Spirito Santo, infallibili nelle loro decisioni, che hanno sempre la religione in bocca, e che ciò nondimeno si fanno un giuoco della fede pubblica e dei più ovvi dettami della morale?

Pio IX si è gettato in braccio dell'Austria: è lo Spirito Santo che parte nei dispacci di Vienna e che sono mandati a Gaeta ed a Portici, quello che dirige lo sconsigliato pontefice, e nondimeno sono i fogli di Vienna quelli che più ridono dei suoi spropositi. Noi abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori come il *Lloyd* abbia giudicato del moto-proprio papale. L'*Osservatore Triestino* dopo di avere detto che a Bologna gli austriaci lasciano ai preti tutto l'odio delle pontificali stravaganze, soggiunge: « Conviene ai vasti piani dell'Austria di non prender parte all'odio che si merita la reazione romana. » La *Posta della Germania Orientale (Ost-Deutsche-Post)* esclama: « L'Austria guadagnerà non poco in Italia ed in Europa se riprova le nuove istituzioni date ora dal Papa, ed ella deve infatti rigettare quelle istituzioni, ella che ne diede di molto più liberali a popoli assai meno colti, e meno capaci di cultura che non gli italiani. » Finalmente la *Presse* di Vienna, chiama il motoproprio di Pio IX una falsità enorme, un modello d'istituzioni politiche senza principii e senza coscienza, *una bancarotta di tutte le idee politiche del nostro secolo*. Non vi pare di sentire il diavolo Mefistofele che dopo di aver trascinato Faust all'eterna perdizione lo deride con amaro sarcasmo? Eppure questi non sono che i primi frutti della malafede di Pio IX, e della sua amicizia coll'Austria e col re di Napoli: altri più amari stanno in serbo; egli potrà piangere, ma dovrà inghiottirli.

A. Bianchi-Giovini.

SENATO DEL REGNO

Il progetto di legge per l'aumento provvisorio di trecento lire allo stipendio de' giudici di mandamento, adottato dalla Camera de' deputati, non incontrò grazia al Senato. La Commissione, per organo del suo relatore cav. Cibrario, proponeva di rigettare la legge e di raccomandare alle cure del ministro di giustizia la proposta di una legge che abbracci ad un tempo le varie parti dell'ordine giudiziario e le migliori senza alterar l'armonia de' rapporti, per cui l'una risponde all'altra. Questa mozione, per la quale verrebbe ancora ritardato il miglioramento della condizione indegna de' giudici di mandamento, non trovò altro sostenitore che il conte di Castagnetto.

I Senatori Sauli, Sclopis e Coller dimostrarono tutti il bisogno di compiere il più presto quest'atto di giustizia ed il conte Sauli avendo proposto di rimandare la legge alla Commissione perchè ne preparì un'altra più regolare e che comprenda anco i segretari delle Giudicature, che ora trovansi essi pure in posizione molto difficile per l'introduzione della processura orale, la sua mozione fu accettata.

Il Senato adottò in seguito alla maggioranza di 44 suffragi contro uno, il progetto di legge relativo all'imprestito di 2 milioni di lire a favore della città di Torino.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
di Torino

Il desiderio di vedere la Esposizione di oggetti di industria ricevere quel maggior lustro ed ornamento, che per lo passato vi ha recato in sì efficace maniera il concorso delle Arti Belle, aveva indotto già nell'occorrenza dell'Esposizione occorsa nel 1844 ad ammettere a quella pubblica mostra anche i capi d'opera di Autori non appartenenti alle Provincie dei Regii Stati. Più che in allora debbe questa Regia Camera per le vicissitudini di questi ultimi tempi ravvisare conveniente ed opportuna in oggi siffatta disposizione; epperò conforme a deliberazione presa in tornata del 21 di settembre p. p.

LA REGIA CAMERA
notifica

Che anche nella Esposizione di prodotti d'industria nazionale che deve venir aperta il 20 di maggio 1850 nel castello del Valentino presso di questa città, i lavori pregievoli di Belle Arti, i quali non altrimenti sono chiamati a farvi parte, che per maggior adornamento e decorazione, vi saranno ammessi sotto le stesse condizioni, siano essi di artisti nazionali, siano di stranieri, domiciliati o non ne' Regii Stati.

Torino, il 1.° di ottobre 1849.

Il vice-presidente della Regia Camera
DI POLLONE.
Avv. G. Ferrero, *segr.*

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 2 *ottobre*. — Appena riconvocata l'Assemblea le proposizioni fioccano come per incanto. Fra le altre ha destata la meraviglia dei rappresentanti una formulata da Napoleone Bonaparte, tendente a sanzionare l'abrogazione delle leggi del 10 aprile 1832 e del 28 marzo 1848, che esiliano la famiglia dei Borboni, e ad ordinare la liberazione degl'insorgenti di giugno, deportati arbitrariamente.

Questa mozione del cugino del Presidente è una solenne mentita alla notizia data dai giornali che i membri della famiglia Bonaparte si fossero rappatumati con Luigi Bonaparte. La gelosia è l'eterna piaga di quella famiglia ambiziosa.

La *Presse*, nel mentre loda Napoleone Bonaparte della buona inspirazione che ebbe, biasima il Presidente della Repubblica che siasi lasciato togliere un' ammirabile iniziativa, che gli avrebbe fatto tanto onore, ed osserva che l'adozione di quella proposta non può essere dubbia, se si considerano gli elementi di cui si compone la maggioranza attuale dell' Assemblea. Perchè quella proposta venga rigettata, bisognerebbe che Berryer, Nettement, Laroche-Jacquelein ed i loro amici votassero contro il duca di Bordeaux, e che Broglie, Molé ed amici votassero contro la famiglia di Luigi Filippo, contro la pia regina Amelia, la quale non domanda che di morire in Francia, contro il giovine conte di Parigi, che non ha nulla a guadagnare dalla sua educazione attinta in paese straniero.

AUSTRIA

VIENNA. Sulla morte di Görgey l' *Osservatore Triestino* del 2 corr. si limita a trascrivere la notizia del *Lloyd* del 29 7mbre.

La *Presse* del 30 dice: « Per tutta la città circola questa voce, che Görgey sia stato ucciso di pistola dal conte Edmondo Zichy. Terribile vendetta per la crudeltà da lui usata contro l' altro fratello Zichy ch' ei fece appiccare senza forma di processo. Fine tragico di una vita fatale! Ora trattasi di sapere se Görgey fu assassinato, o se morì in duello. »

La stessa *Presse* in data di Milano 24 settembre dice che il corpo stanziato fra i laghi da Sesto Calende a Bergamo è quasi disciolto, stantechè le truppe siano state mandate a ingrossare i corpi di osservazione del Voralberg e della Boemia: Che il generale Thurn comandante di quel corpo è andato in Romagna ad assumere il comando della divisione staccata di Wimpfen; alla quale sembra che vadano ad unirsi i 4000 uomini staccati dal corpo di Aspre nella Toscana (ridotto ora a 10,000 uomini) per formare un nuovo corpo.

Aggiunge che Radetzky tornerà a Monza, stantechè i suoi equipaggi spediti a Verona, sieno stati rimandati indietro.

RUSSIA

POLONIA. Il secondo giudizio di Posen del 24 settembre mise in grande scontento le autorità prussiane di questa città. Un procuratore del re incolpato del delitto di lesa maestà fu assolto pienamente. L'accusa incolpava Baurn d'ingiuria contro la persona del re per aver detto che l'adulterio e l'ubbriacchezza l'avevano aiutato nell'acquisto del granducato di Posen. Sulle deposizioni di parecchie persone le quali testimoniavano che l' incolpato pronunciando queste parole trovavasi in istato di ebrietà egli venne assolto.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

ROMA, 1. *ottobre*. Scrivono da Portici che il Papa vi tenne il dì 19 settembre un concistoro segreto.

Una notificazione del generale Rostolan ordina nuovamente la consegna delle armi: minaccia il giudizio militare ai ditentori, fabbricanti e venditori di armi, e ciò in seguito di alcune uccisioni di soldati francesi.

— Un manifesto del pro-ministro delle finanze annunzia che il debito pubblico è eccettuato dalle passività dello Stato delle quali fu sospeso il pagamento e che quindi le rendite consolidate nominali saranno soddisfatte a tutto il 30 novembre. In mancanza di esazione a quell' epoca dovranno i creditori rivolgere istanza alla direzione generale del debito pubblico per conseguirne il riordinamento nei successivi ruoli pei residui.

REGNO D' ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 6 OTTOBRE — *Presidente il vice-pres.* BUNICO

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Lettosi ed approvato il verbale della tornata precedente, s' intende il sunto delle petizioni ultimamente presentate.

Sulla domanda del deputato *Michelini G. B.* è tramandata alla Commissione d'agricoltura e commercio quella portante il numero 1638, come quella che ha rapporto alla proposta di legge del deputato Barralis sul raccolto degli ulivi.

Sulla domanda del dep. *Fara-Forni*, è dichiarata d'urgenza quella portante il numero 1633. Essa porta un reclamo dei più distinti abitanti d'un comune della provincia di Pallanza contro il loro parroco, il quale per tema di un incameramento di beni ecclesiastici, tagliò sui beni parrocchiali piante per il valore di circa L. 300.

Il deputato *Michelini G. B.* vorrebbe si tramandasse alla Commissione per la legge sui pesi e misure metriche la petizione portante il numero 1631 relativa al sistema di misure in vigore in Sardegna: ma sulla dichiarazione fatta dal relatore Despine, e la Commissione ha già fatto le sue conclusioni, ed anzi ha già in pronto il rapporto, esso ritira la sua proposta.

Il deputato *Asproni* sorge a dichiarare che se d'altronde potevansi incontrare degli inconvenienti pel passato, quando nell' isola di Sardegna era in vigore un sistema, e qui in terraferma un altro, ora scompariranno colla nuova legge.

Il presidente chiede se voglia intendersi tosto il rapporto sulla legge intorno alle misure e pesi metrici.

Buffa rappresenta non importare tale lettura di un rapporto molto lungo, e propone si stampi senz' altro e si distribuisca negli uffizii.

Tale proposta è appoggiata ed approvata.

Il dep. *Ceppi* scrive ringraziando la Camera della testimonianza di affetto e di stima che gli ha voluto dare col non accettare le sue demissioni; ma nelle disgrazie famigliari che lo colpirono rappresenta di non potere ad ogni modo trovarsi in grado di sostenere più oltre il carico di deputato, d'altronde increscergli vivamente nel vedere il collegio di Caselle, che lo ha nominato rimanere senza rappresentanti al Parlamento.

Lione vorrebbe che la Camera non accetti pur ora queste demissioni, le quali non vengono date che per un' eccessivo sentimento di delicatezza del Ceppi, ma si gli accordi ancora un congedo di un mese. (*No, no: bisbigli*) Insiste col dire come il Ceppi sia sempre stato uno dei più eccellenti membri della Camera e meriti questa dimostrazione.

Tale proposta è messa ai voti ed è approvata. Si nota però che molti deputati astengonsi dal votare.

Il dep. *Cavallini* scrive chiedendo un congedo ancora di 10 giorni, motivando la sua domanda da che gli è morto un suo figliuolo.

I deputati *Berruti e Bajno* chiedono un congedo di tre, per potere andare ad Asti, come ufficiali superiori di quella guardia nazionale, pel ricevimento della spoglia di CARLO ALBERTO.

Il dep. *Di Santarosa* chiede un congedo di 10 giorni per poter visitare alla campagna un suo figliuolo gravemente malato.

La Camera accorda tutti questi congedi.

Il Presidente. Nella votazione fattasi ieri per la nomina di un membro mancante della Commissione d'Agricoltura e Commercio non essendo risultata la maggiorità assoluta per veruno, si procede ad una nuova votazione per iscrutinio segreto. Il risultato di questa è il seguente: Votanti 116 — Maggiorità 89 Sussarello 66 — Cavour 38 — Farina 6 — Staglieno 2 — Garassini 2 — Turcotti 2.

Il deputato Sussarello, avendo ottenuta la maggiorità assoluta, resta nominato a membro della Commissione suindicata.

Il ministro delle finanze ascende alla ringhiera per dar comunicazione di due progetti di legge tendenti ad applicare il sistema decimale alla contabilità ed alla vendita delle polveri e dei tabacchi.

Il dep. *Colla* propone che nei tre giorni destinati pei solenni funerali del Re Carlo Alberto sieno sospese le sedute di tutti i tribunali dello Stato.

Il ministro della pubblica istruzione in assenza del Ministro di grazia e giustizia dice che se tale è il desiderio della Camera non vede difficoltà a che sia appagato.

L' ordine del giorno reca le relazioni sulle petizioni; il dep. Chiarle, prima, e quindi il dep. Depretis salgono alla tribuna, e riferiscono su ragguardevole numero di petizioni, per le quali senza importante discussione sono adottate le conclusioni della Commissione.

Quella segnata col num. 1376, firmata da alcuni proprietarii di Moncalieri e di Cambiano, colla quale si domanda che una stazione della strada ferrata sia stabilita a Cambiano, dà luogo ad una breve discussione cui prendono parte i deputati Cavour, Colla, Tecchio, e Quaglia, in seguito alla quale è votato l' invio della petizione al ministro dei lavori pubblici perchè ne riferisca d' urgenza, e faccia sospendere intanto i lavori intrapresi per la stazione di Pessione.

Colla petizione segnata col n. 1461. Antonio Satta Delmestre, domanda l' autorizzazione di riordinare una compagnia inglese per costrurre una strada ferrata fra Cagliari e Sassari, mediante alcune condizioni che espone nella stessa petizione.

Il dep. *Cavour* presenta alcune osservazioni sulla difficoltà di potersi eseguire tale opera da una compagnia senza soccorsi del governo, e questo dice essere per ora impossibilitato a concorrere per tale opera.

Il dep. *Cossu* si fa a dimostrare la convenienza di prendere in considerazione la proposta del sig. *Satta*, asserendo che la sua attuazione renderebbe l'antica sua prosperità alla Sardegna. La Camera adotta le conclusioni della Commissione per l' invio della petizione al ministro dei lavori pubblici, perchè se ne faccia oggetto di esame.

La petizione colla quale il prete Raimondo Cirina esponendo essere ingiustamente detenuto da più anni in prigione per ordine dell'arcivescovo di Cagliari sotto pretesto di esser egli mentecatto, e asserendo essere sano di mente, riclama a fine di ottenere la sua libertà, dà luogo a lunga discussione. Vi prendono parte i deputati Tecchio, Ravina, Demaria, Sulis, Josti, Mellana e Jacquemoud di Mouties, i quali tutti sono concordi nel riclamare pronte informazioni ed energiche misure contro l'arcivescovo, se i fatti esposti nella petizione si riconoscano veri; il dep. Cossu solo si fa a rappresentare, doversi procedere in tale affare con prudenza, e riflettere alla circostanza della giurisdizione ecclesiastica; il ministro della pubblica istruzione dà alcune informazioni sul prete Cirina, che dice essere un monomano tranquillo.

La Camera, dietro la seguita discussione, adotta le seguenti conclusioni: = che il ministero assuma informazioni, e verificati i fatti, provveda prontamente ed energicamente; - ne riferisca senza ritardo alla Camera; - e s'informi anzitutto quale si fosse lo stato di mente del parroco Cirina prima del suo arresto e successiva detenzione.

Alcune petizioni di vedove e figlie di militari che già ebbero pensioni dalla Francia, danno luogo ad alcune osservazioni in proposito del ministro della guerra, non che alla proposta dell'ordine del giorno fatta dal dep. Michellini, e ad una proposta di invio al ministro, fatta questa dal deputato Colla, che allega il diritto di petizione; Michellini osserva che se la Camera vuol farsi raccomandatrice presso il governo di tutte le domande di pensioni e sussidii, immenso sarà il numero di petizioni che le saranno rivolte da tutte parti. *Il ministro della pubblica istruzione* crede doversi a tale proposito lasciare una conveniente latitudine al potere esecutivo. Messe ai voti le conclusioni della Commissione per la trasmissione di quelle petizioni al ministro della guerra, sono dalla Camera approvate.

Rifertesi alcune altre petizioni, sulle quali non succede discussione, l' adunanza è sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta* di questa mane:

La Spoglia del magnanimo Re CARLO ALBERTO essendo stata ricevuta in Genova nel giorno 4 corrente, è partita ieri per Pontedecimo, seguirà l' itinerario stabilito dalle istruzioni date dalla Regia Commissione. Perciò l' arrivo di essa in questa Capitale rimane fissato per il giorno 12 dopo l'una pomeridiana dalla porta Carlo Felice.

Tale annunzio serva di norma ai signori Consiglieri provinciali deputati a prender parte alle solenni funzioni che qui si faranno ad onore e suffragio di quel gran Principe.

È pubblicata la legge che crea una nuova rendita di L. 600m e fissa l' impiego del prodotto di essa come dell' altra di lire 1,867,760 di cui nella legge 22 settembre. Essa porta la firma reale sotto data del 3.

— In seguito a tale legge una Notificanza del ministro delle finanze del 4 dichiara che dal giorno sei e fino a tutto l' 11 del corrente sarà aperta presso le tesorerie provinciali di Torino e Genova una sottoscrizione in apposito registro per l' acquisto della rendita redimibile al 5 per 0|0 di creazione del 12-16 giugno sino alla concorrente di un capitale nominale di nove milioni rappresentata da Cedole al Portatore delle varie quotità individuali di rendita con decorrenza dal 1.o luglio, come segue: rendita di L 10, di L. 20, di L. 50, di L. 100, di L. 250, di L. 500, di L. 1000. Il prezzo d'acquisto è stabilito a lire *ottantatre* per ogni L. 5 di rendita. Il suo pagamento potrà essere effettuato in due rate; la prima, non minore della metà, all'atto della sottoscrizione; la seconda entro trenta giorni successivi. Saranno ammessi nel pagamento della seconda rata i *Vaglia* del Prestito volontario del 23 marzo 1848, e dell' altro del 1.o agosto pure 1348.

L' accettazione di tali titoli avrà luogo per il capitale e gli interessi dai medesimi rappresentati. Saranno ammessi pure nella stessa proporzione, ristrettivamente però pel loro capitale i *Buoni del Tesoro*. La consegna delle Cedole seguirà contro il ritiramento delle quitanze di versamento del relativo prezzo. Essa si farà dall'amministrazione del Debito pubblico per le domande fatte a Torino, dall'Intendenza Generale di Genova per le domande colà fatte. Quando un'acquisitore di rendite non soddisfacesse a tempo alla seconda rata, il Governo potrà far vendere col mezzo di un'Agente di cambio la totalità delle Cedole corrispondenti alla fatta domanda a rischio e pericolo dell' acquisitore medesimo.

GENOVA, 5 *ottobre*. Le iscrizioni che leggevansi alla Chiesa di S. Lorenzo per il solenne ricevimento della spoglia di CARLO ALBERTO sono le seguenti:

Sulla porta maggiore.

A Re Carlo Alberto — Datore di libertà — Propugnatore dell' italica indipendenza — Esequie solenni — E compianto del popolo genovese.

Sul Cenotafio.

Bene usiamo — Il tesoro dei paterni consigli — Che ci legava morendo — O l' italica salute — È vanità di speranze.

Amicando — Libertà e principato — Alle ragioni del popolo — Soccorse — Colla grandezza del beneficio.

Invitto nella sventura — Sull' altare della patria — Depose la corona — Ultimo olocausto d' amore — E riparò — Nel santuario della sua fede.

Solo vivo alla italica gloria — Intendeva il sospiro di cinque secoli — Gran peccato della fortuna — Gl' invidiò — Di sovrapporsi a tutti i Re della terra.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

CAGLIARI, 29 *settembre* . . . . La rigorosa quarantena di 7 giorni in un lazzaretto sprovvisto di ogni cosa temo non sia per deviare quel poco di commercio che qui avevamo. Immaginati un locale affatto nudo, non un letto, non una sedia, non una persona per provvedere al vitto dei sequestrati. Questi sono gittati là veramente come in un deserto. Coll'altro vapore giunsero 50 o più soldati del Corpo Franco: loro si fecero passare 24 ore senza mangiare per mancanza di previdenza. Con questo giunsero molti viaggiatori. Esso era andati direttamente da Genova a Porto Torres; ma quivi rifiutato, venne ieri mattina a Cagliari. Dei viaggiatori, chi aveva qualche conoscente in questa città, potè avere letto, cibi ed altre provvigioni; gli altri ebbero a stare sul nudo terreno e con istento di viveri grandissimo. Questa è antiveggenza di Governo! . . . . L' altr' ieri ebbimo davanti al nostro magistrato d' appello un lungo e vivo dibattimento per reato di stampa. Certo Aliberti, gerente di un nuovo giornale cagliaritano il *Setaccio*, di cui potè pubblicare solo un primo numero col supplemento, veniva dal pubblico ministero accusato di aver incitato il popolo alla rivolta. Il tribunale di prima cognizione condannavalo a tre mesi di carcere ed a lire cinquecento di multa, mentre il fisco conchiudeva per soli due mesi di carcere e lire trecento di multa. Appellò l' Aliberti al magistrato; ma l' introduzione avanti ad esso fu dal pubblico ministero ritardata al punto che quando quello ne pronunciò la sentenza, l' accusato aveva già subito 46 giorni di carcere. Fu riparata dal magistrato la sentenza e questo fu poi condannato a soli due mesi di carcere ed a lire cinquanta di multa. — Alla nostra cattedrale fu fatto un solenne funerale alla memoria del nostro Magnanimo CARLO ALBERTO. Il professore Radicati, piemontese, rettore degli Scolopj, fece un bellissimo discorso. Ei parlò dell' esule di Oporto con quella dignità e con quell' entusiasmo che può convenire al labbro di un libero cittadino: parlò delle condizioni nostre difficili e consolanti ad un tempo, della gratitudine e dell' ingratitudine di molti inverso dello sventurato Principe, dei Principi che hanno tradito la causa italiana, della nostra armata lasciata sola, della necessità di unirci tutti per sostenere e far fruttificare lo Statuto, di tutto ciò che fece Carlo Alberto per educare la nazione alla libertà ed al pensiero della indipendenza nazionale, e della volontà deliberata di Vittorio Emanuele di mantenere integra l' eredità dell' immortale suo Padre. Come puoi immaginare, i codini n' ebbero a soffrire di tale orazione; ma al popolo piacque assai. . . .

NOTIZIE DEL MATTINO

MODENA. — Il Congresso di *famiglia* che si tiene in Vienna porta i suoi frutti. Il *Messaggere Modenese* annunzia che oltre all' avere l' Imperatore *accettata* l'accessione del Duca Franceschino al trattato di Milano del 6 agosto, il Granduca di Toscana all'appoggio dei trattati di Vienna, di Parigi e del più recente di Firenze del 28 novembre 1844, *ha nel modo più formale ed onorevole receduto da tutto quanto promosse i reclami del Governo Estense.*

NAPOLI E SICILIA. Il *Times* pubblica due documenti della più alta importanza relativi alla questione siciliana. Sono due note recentemente scambiate fra il Gabinetto inglese ed il napolitano Il sig. Temple, ambasciatore inglese presso la corte di Napoli indirizzava sotto data del 16 settembre ultimo una nota al Gabinetto di re Ferdinando, con che, dopo d'aver esposto la parte presa dal Governo inglese nella vertenza passata fra la corte di Napoli ed i siciliani, dopo d'avere insistito lungamente sull' interesse che per questi esso prese sempre e sugli impegni che contrasse con loro fino dal 1812, viene a reclamare che il Re Ferdinando mantenga inverso di quei suoi sudditi isolani le date promesse, cioè di accordar loro una completa amnistia e di rimettere in vigore la costituzione del 1812. — Il Ministro dell' estero di Napoli, Fortunato, rispose in data del 20 dello stesso mese con una nota concepita in termini così vivi, che quasi si può dire tocchi l' insolenza.

Ei dice come quelle promesse date nel febbraio dal suo Re fossero subordinate a che i siciliani facessero immediatamente atto di sommessione, come del resto il suo re sia pienamente libero in casa sua e indipendente da qualunque governo estero, e conchiude col notare che presentemente la Sicilia gode della più perfetta tranquillità, e che questa sarà per durare, *se agenti stranieri non cercano di turbarla.* — Domani riferiremo per intiero queste note.

PARIGI, 3 *ottobre*. L' uffizio della presidenza dell' assemblea nazionale fu ieri ricostituito come era per lo addietro. Il sig. Dupin fu proclamato presidente da 339 suffragi sopra 479. I quattro vice presidenti sono Baroche, Daru, Benoist d'Azy ed il generale Bedeau. I sei segretari: Arnaud de l'Arriège, Lacaze, Peupin: Heeckeren, Chapot e Berard. Oggi non vi è seduta.

Il ministro dell' interno depose oggi sull' uffizio dell' assemblea un progetto di legge avendo per iscopo di far trasferire in Algeria i prigionieri di giugno ora detenuti a Belle-Isle-en-mer.

Leggesi nella *Presse*: La nomina del sig. Luciano Murat al posto d' ambasciatore a Torino, può essere considerata come officiale.

VIENNA, 2 *ottobre*. I giornali austriaci non fanno altro che alzare grida di gioia per la capitolazione di Comorn, i patti della quale non sono ancora ben noti. Pare però che sia concessa piena e generale amnistia a tutto il presidio colla facoltà ai capi di partire per l'estero. Vennero inoltre concessi 600m. fiorini alla città di Comorn per riedificare le rovine cagionate dall'assedio, e la carta monetata verrà cambiata dagli austriaci al suo valore nominale. In vedere gli elogi profusi a Klapka si arguisce la parte ch'egli ebbe nel persuadere la resa.

L' *Osservatore Triestino* dice che l'Austria e la Russia abbiano abbassate le loro insegne a Costantinopoli per le insorte differenze col divano a cagione dell' estradizione dei rifugiati ungheresi. I sudditi austriaci e russi vennero messi sotto la protezione dell'ambasciata prussiana.

PRUSSIA. — Le interpellanze relative alla quistione germanica indirizzate da Beckerath erano segnate da 51 membri. Il ministero dichiarò che si spiegherebbe venerdì prossimo. Queste interpellanze sono di tal natura che serviranno a crescer forza al Ministero fornendogli occasione di dichiarare che non abbandona lo stato federale. Le interpellanze dirette dal partito Beckerath, hanno per iscopo di battere l'estrema destra.

BORSA DI TORINO

Torino 5 8.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 aprile . L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre »	— —
» »	Id. 1849 » 1 aprile	— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
»	BANCA DI GENOVA	SCAPITO
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	23 22
» »	Id. da . . . . » 500 »	11 50
» »	Id. da . . . . » 250 »	5 50
» »	Id. da . . . . » 100 »	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	6-5 75
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1360 00
» »	» » di Torino . . . »	1110 00
» »	della Società del Gaz . . . »	— —
	FONDI ESTERI	
Parigi 3 8.bre	5 per 100 . . . . L.	87 90
» »	3 per 100 . . . . »	56 40
Londra 2 »	Consolidati in conto . . . . »	92 1/8
Vienna 2 »	Azioni della banca . . . . »	1202 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI.